

RADICALSOCIALISTI. TRATTATIVE PARALLELE PER IL VARO DI UN LISTONE. DOMANI L'INCONTRO BOSELLI-DE MICHELIS

Contro l'Italia teo-con s'avanza il polo laico della rosa nel pugno

■ Domani è il giorno del vertice tra i segretari. Preparato dalla diplomazia degli sherpa, il faccia a faccia tra Enrico Boselli e Gianni De Michelis chiarirà se in vista delle elezioni politiche del 2006 la riunificazione socialista nell'Unione è davvero possibile, e in che forma e misura. Lo scetticismo della settimana scorsa (da parte dello Sdi) sulla effettiva volontà di De Michelis di traghettare il Nuovo Psi fuori dalla Cdl si è trasformato in un flebile ottimismo. A gettare nuova luce sull'incontro è anche il risultato di Saverio Zavettieri alle suppletive di questa domenica. Il quasi 15 per cento raccolto dall'esponente calabrese del Nuovo Psi, capace di prendere da solo più voti del candidato del centrodestra, è senz'altro un bell'aiuto alla causa della riunificazione. Zavettieri è infatti da tempo - prima ancora che l'accantonamento della lista unitaria dell'Ulivo riaprisse la questione dell'unità socialista - favorevole all'uscita del Garofano dal centrodestra e, come del resto i due vicesegretari del partito Bobo Craxi e Donato Robilotta, potrebbe approdare a sinistra a prescindere dalla decisione finale di De Michelis. Il quale ha preso

atto che le urne calabresi, per quanto semivuote, spingono il suo partito in una chiara direzione: «Lo straordinario risultato di Zavettieri - ha detto ieri De Michelis - dimostra il potere mobilitante dell'identità politica e incoraggia i socialisti a impegnarsi sempre di più e con forza nella direzione della riagggregazione del popolo socialista». La via

è quasi obbligata: può l'ex ministro degli Esteri restare a destra mentre una parte consistente del partito, compresa quella più radicata sul territorio come dimostra proprio il caso Zavettieri, sembra ormai orientata a prendere la direzione opposta? Può dire no al progetto, mentre Boselli incassa l'adesione di pezzi importanti della diaspora del Psi come gli ex ministri Claudio Signorile e Rino Formica e la disponibilità del Pse di Giacomo Mancini? In questo momento nel Nuovo Psi gli unici alfieri della fedeltà a oltranza a Berlusconi sono il ministro per il Programma Stefano Caldoro e la deputata Chiara Moroni, che è anche segretaria del partito in Lombardia, o almeno di quella parte che non l'ha sfiduciata. Un po' poco perché De Michelis possa sedersi al tavolo della trattativa con un potere contrattuale pari a quello di Boselli.

Lo Sdi, peraltro, ha dalla sua un altro importante atout, quello di poter gestire in parallelo la trattativa coi radicali per la presentazione della lista social-radicale nella quota proporzionale della Camera. Una esclusiva frutto della nuova politica del gruppo dirigente pannelliano (come racconta il pezzo all'interno) che, sull'onda della battaglia referendaria, ha deciso di cambiare strategia rispetto alle ultime

regionali - quando i radicali si offrirono a entrambi i poli - per maturare una scelta di campo: l'entrata nell'Unione. Ed entrata dalla porta principale, perché l'ipotesi intorno cui i due partiti stanno ragionando non è il semplice cartello elettorale, ma una federazione fondata su un programma comune in materia di politiche economiche, diritti civili, ruolo dello Stato. Non a caso viene

scartata la possibilità che sulla scheda elettorale la lista si presenti come una sommatoria di simboli e - anche se la questione non è ancora stata affrontata - si fa strada la suggestione di utilizzare come marchio dell'operazione la rosa nel pugno, già contrassegno del Pr anni Settanta-Ottanta e simbolo dell'Internazionale socialista e di alcuni dei principali partiti socialisti europei (la rosa dello Sdi è invece quella - senza pugno - emblema del Partito del socialismo europeo). Si tratterebbe insomma di un vero e proprio nuovo polo laico della politica italiana - risposta opposta e speculare ai fermenti teo-con dell'una e dell'altra sponda - cementato sui pilastri del laicismo e del riformismo. Una formazione che, oltre ad avere fondatissime speranze di raggiungere il quorum del 4 per cento, potrebbe anche andare oltre, in termini di dimensioni e ambizioni, e diventare la grande novità dello scenario politico prossimo venturo, specie se De Michelis si convincesse ad abbandonare la Cdl o, in caso contrario, se l'emorragia dal Nuovo Psi fosse comunque forte in termini di personalità e bacino di consensi. ■

**Nel Psi solo
Caldoro e
Moroni fedeli a
oltranza alla Cdl**

